

È FEDE CHE TRAVOLGE!

Sono nata in una famiglia credente, la quale mi ha sempre "abituata" ad una visione cristiana. Tuttavia ho scelto autonomamente di farmi insegnare da Dio cosa significhi credere, ma soprattutto essere CRISTIANA, ben differente dal solo atto di credere in qualcosa.

La mia scelta l'ho fatta all'età di 10 anni, a ridosso della Prima Comunione.

Lì ho avuto coscienza del passo che stavo compiendo, dinanzi a quell'altare ho capito che avrei speso la mia vita per Cristo.

Non ci ho pensato due volte: il mio percorso in Chiesa non si è mai arrestato, anzi, avanza imperterrito, ma con non poche difficoltà.

Sono diventata consapevole della mia crescita quando all'età di 14 anni ho scritto la tesina per l'esame di terza media, dove non ho potuto fare a meno di inserire il mio credo: annunciavo con fierezza di AVER SCELTO di credere, di aver accettato una chiamata che mi ha portato sul cammino a cui sono giunta oggi. Sono di Dio e devo annunciarlo il più possibile!

Oggi so con certezza che ho davvero bisogno di Cristo nella mia vita, e l'ho percepito soprattutto in tempo di pandemia di coronavirus, in due mesi di lockdown.

Come un uomo privato dell'amore sfiorisce, così anche un cristiano privato dell'Eucaristia, già provato dal dolore della malattia. Ho cercato passatempo per non concentrarmi su ciò che realmente mi mancava di Gesù e della mia vita in Chiesa, ma alla sera diventava tutto inutile: mi ritrovavo nel mio letto da sola e il silenzio faceva rumore sulla mancanza della mia vicinanza a Dio. Mi sentivo così vuota senza l'essenza di Gesù che quasi smettevo di pregare, perché una fiamma per restare viva ha bisogno di essere alimentata.

Tuttavia la fede salda può essere considerata un rovetto che mai si consumerà. Ho capito che Cristo ha un disegno divino per me, e che si sta svolgendo, all'età di 17 anni, quando in un momento buio una luce sul mio percorso è apparsa: un nuovo sacerdote in un'altra chiesa. È stata per me una chiamata, il soffio di vento in una vita monotona. Oggi quel sacerdote è il mio Padre Spirituale, il quale mi accompagna quotidianamente nel percorso di fede che spero duri il più possibile.

Spesso una persona non è in grado di cambiare da sola, non ha il coraggio di avventurarsi in percorsi mai visti, di camminare da sola verso un altro orizzonte; ma io sono stata fortunata, perché sono stata accompagnata da Cristo.

Sono stata portata tramite i miei amici nella loro Parrocchia, che si stava rivestendo di una nuova luce sacerdotale, di un nuovo pastore.

Lui mi ha saputo accogliere come se mi avesse sempre conosciuta, mi ha saputa integrare subito, leggendo nei miei occhi sete di Cristo.

In questo nuovo ambiente ho capito quanto una persona può crescere interiormente ogni giorno; mi sono messa alla prova svolgendo ruoli che neanche sapevo esistessero, ho imparato cose che in un tempo diverso avrei ritenuto impossibili, ho conosciuto persone che non credevo potessero diventare così importanti per me. Ho imparato il vero significato della preghiera: era per me solo un atto di fede, da fare perché imposto. Oggi è per me mettermi di fronte a Dio: ho imparato che pregarlo vuol dire privarsi completamente delle oppressioni, dei mali e dei problemi fino ad allora compressi nella mente. Aprire il cuore alla preghiera è permettere alle cose brutte di andare via, per fare spazio al perdono e alla pace interiore che solo la preghiera, quella vera, è in grado di offrire. Credevo effimera la parte più bella della fede.

Queste piccole grandi cose compongono un puzzle infinito che sarà completo solo il giorno in cui Dio mi vorrà con sé.

Tuttavia l'ambiente ecclesiastico, da troppe persone, non viene visto di buon occhio, perché corrotto. Sono le stesse che si dichiarano "credenti non praticanti".

La verità è che non esiste luogo migliore per mettersi dinanzi a Dio, prostrarsi ai suoi piedi, aprirgli il cuore e adorarlo per la vita che ci permette di vivere ogni giorno; e non è vero che possiamo farlo anche a casa facendo a meno del luogo sacro: Dio ci ascolta dappertutto sí, ma non si arriva al Padre se non si entra nella sua casa. ("e se ritorno sano e salvo alla casa di mio padre, il SIGNORE sarà il mio Dio" Gen 28:21).

Oggi riesco a percepire che la casa del Signore è anche casa mia, è il luogo dove imparo veramente quanto sono in grado di amare, di fare del bene, di cercare il bene e di aprire gli orecchi alla Parola.

Ascoltare la Parola è fondamentale, integrarla nel presente ancor di più.

Questo è il motivo per cui tutte le sere, quando intorno a me cala il silenzio, mi metto in preghiera e mi lascio coinvolgere nel passo del Vangelo del giorno, che riesce a comunicarmi sempre qualcosa.

Il giorno seguente mi sveglio e mi rallegro perché so che Lui mi ricompenserà per tutto l'operato. ("Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli" Mt, 5).

Infatti, questa nuova vita cristiana mi ha portato anche a fare tanti sacrifici, a spendere molto tempo in chiesa affinché possa diventare un luogo tanto sacro quanto accogliente. ("Getta sul Signore il tuo affanno ed egli ti sosterrà." Salmi 55:22).

Ho capito che ognuno è un modello da seguire, perchè il Cristiano lo si riconosce dalla luce negli occhi e l'amore nel cuore, affinché possa tra la gente splendere e farsi seguire nella casa del Padre. ("Voi sapete che io ho servito vostro padre con tutte le mie forze" Gn 31:6).

Non esiste il cristiano che non perdona, il cristiano che non invoglia all'amore o che non aiuta. ("L'amore non fa nessun male al prossimo" Ro 13:10).

E non esiste neanche il cristiano che vive le S di Satana: Seduzione, Successo, Sesso, Soldi, Stupefacenti... Parole che sentiamo di continuo, azioni che si alternano ogni giorno, mai lontani dalla nostra quotidianità. ("Un giorno i figli di Dio vennero a presentarsi davanti al Signore, e Satana venne anch'egli in mezzo a loro." Lu 22:31).

Se anche solo il pensiero di uno di questi attira la nostra attenzione, allora non mettiamo davvero Cristo al primo posto, come un vero cristiano dovrebbe fare.

Non ho scelto di dedicarmi solo all'ambiente ecclesiastico, quindi alla fede soggettiva, ma anche di studiare la cristianità.

Per la mia giovane età non mi sono avventurata in filosofi o scrittori troppo contorti, ma ho cercato nel mio piccolo di avere una visione generale del cristianesimo e della cristianità, che come ci suggerisce Kierkegaard sono molto diverse: secondo il filosofo il cristianesimo è l'espressione del rapporto intimo con Cristo, mentre la cristianità è la degenerazione del cristianesimo, è la Chiesa senza Cristo al centro. Non sono in grado di esprimere un mio parere su questo punto poiché questo pensiero deriva dall'esperienza che il filosofo danese vive in un periodo della sua vita.

Tuttavia condivido con Kierkegaard che la cristianità attuale è vissuta da troppe persone molto superficialmente perché attribuisce alla religione la mera consolazione, mentre avere fede è tutt'altro discorso.

Un pensiero che mi ha colpito molto è quello di James Baldwin: "Se il concetto di Dio ha ancora qualche validità o uso, ci può solo rendere più grandi, più liberi e più degni d'amore".

Dio può solo farci migliori, perché non esiste un Dio che divide, un Dio che abbandona, un Dio che odia. Esiste solo il male sempre pronto ad attaccare, ma esiste anche un Dio sempre pronto a vincerlo. Se il concetto di Dio esiste è quello legato al bene. ("Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male." Ro 12:21).

Non mi sono fermata a leggere di scrittori del passato, ho cercato anche scrittori moderni.

Chiara Amirante è una giovane scrittrice italiana;

in ogni libro racconta dettagliatamente la propria esperienza con gli emarginati, con i più deboli ed i detenuti. Grazie al suo carisma oggi è una delle poche donne convocata ai Sinodi dal Papa.

Credo che la giovane scrittrice sia la dimostrazione di ciò che Dio vuole farci realizzare nella nostra vita: imitarlo nella vita quotidiana, spendersi per gli ultimi e aiutare il prossimo. Avremo sempre una ricompensa. ("La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene." Ro 12:9).

Sono convinta che il mio percorso è appena iniziato, ciò che ho vissuto fino ad ora è solo una piccola parte di ciò che voglio vivere insieme a Cristo ed insieme a tutte le persone che riempiono la mia vita nella fede, che mi accompagnano ogni giorno soprattutto nel servizio all'altare del Signore.

Un grazie particolare lo devo alla mia famiglia che mi ha permesso, senza mai contrariarmi, di crearmi una vita spirituale, senza mai tendere nell'incomprensione; anzi, devo soprattutto a loro, e alla loro fiducia in me, se ho avuto la forza e il coraggio di mettere la mia vita nelle mani di Cristo.

Spero vivamente di non perdere mai la luce sul mio percorso, di non perdere mai l'essenza vera della fede che mi accompagna quotidianamente. Ho sete di Cristo, ho voglia di continuare a conoscere la cristianità, ma conoscere soprattutto me nell'intimo della mia spiritualità.